

Puglia e Basilicata

Natuzzi: accordo per il rilancio

Soddisfazione in casa **Fillea** per il documento congiunto siglato al ministero del Lavoro da **Natuzzi** e dalle organizzazioni sindacali, che stabilisce il prolungamento di 12 mesi della cassa integrazione per 2.940 lavoratori del colosso del salotto. Per Giovanni Rossi, della federazione nazionale degli edili CGIL, si tratta di un "passaggio fondamentale sulla strada del rilancio del gruppo e del distretto del mobile mugliano. Ora va attuato da parte del ministero dello Sviluppo economico l'accordo di programma, su cui "c'è già la disponibilità delle Regioni Puglia e Basilicata per dare prospettive e rendere la cig un intervento finalizzato non alla riduzione dei costi per l'impresa, ma alla realizzazione di quell'accordo di programma che prevede la ricollocazione dei lavoratori **Natuzzi** e delle altre

aziende del distretto, circa 6.000 in tutto". Ma la **Fillea** chiede anche di aprire un altro fronte d'intervento "contro l'irregolarità e l'illegalità nel territorio del distretto, dove cresce la presenza di aziende che producono arredo a basso costo, sfruttando manodopera in nero, soprattutto straniera", con conseguenti ripercussioni "sulle imprese sane, che senza un intervento regolativo e controlli efficaci, rischiano di essere cannibalizzate". Emergenza illegalità, dunque, come conferma Massimo Vasco, da cinque anni delegato sindacale alla **Natuzzi**: "Il sistema del contoterzismo, fenomeno in qualche modo stimolato proprio dai grandi produttori come **Natuzzi**, ha assunto negli ultimi anni di crisi un connotato sempre più estremo e fuori controllo. Nelle pic-

cole aziende, molte delle quali oggi gestite da imprenditori cinesi, non abbiamo idea di quali siano le condizioni dei lavoratori, ma sicuramente avrebbero molto da raccontare, se solo potessero". Al contrario, i lavoratori della **Natuzzi** il proprio disagio lo rendono esplicito: "C'è grande sofferenza, spesso rassegnazione - spiega Vasco - i provvedimenti di cig vanno avanti da otto anni, e da otto anni chiediamo ai vertici dell'azienda di dare il via a una riorganizzazione vera, diversificando la produzione, per affrontare un mercato sempre più difficile e per evitare che gli ammortizzatori sociali siano interventi a perdere, ma rappresentino al contrario un'opportunità di rilancio. A questa nostra domanda, in realtà, non hanno mai fatto seguito risposte chiare".

BARBARA CANNATA

www.ecostampa.it

